

# Sostenibilità, parola ignota in Italia. Ma si può cambiare

**di Gianluca Zappolini**

O l'uomo cambia le sue abitudini di vita e di business oppure sarà il mondo a riscrivere le regole. Per questo servono messaggi chiari alle future generazioni, chiamate presto o tardi a consolidare il nuovo equilibrio mondiale basato sulla sostenibilità. Messaggi come quello arrivato in questi giorni dall'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, il network che conta 200 aderenti, organizzatore e promotore del Festival dello sviluppo sostenibile, giunto alla seconda edizione. Una rassegna itinerante da 700 eventi tra convegni, maratone cinematografiche, presentazioni di libri, incardinata su 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030, tutti in chiave sostenibilità, come peraltro espressamente previsto dall'agenda 2030 dell'Onu. Diciassette calci di rigore che secondo Enrico Giovannini, docente, ex presidente dell'Istat, poi ministro nel governo Monti ma soprattutto portavoce e animatore dell'Asvis, non si possono sbagliare. No, davvero.

**Giovannini, perché oggi è così importante parlare di sostenibilità?**

Il fatto è che il concetto di sviluppo sostenibile è un qualcosa di molto ampio. Spesso si riduce il tutto all'ambiente, ma non è così. Sostenibilità vuol dire molto altro, economia, welfare, benessere, ricchezza e produttività. Per questo oggi parlare di sviluppo sostenibile significa avere una visione a 360 gradi.

**E il messaggio di fondo che voi lanciate qual è?**

Un messaggio forte alla politica che sta decidendo quale direzione prendere: quella giusta va verso lo sviluppo sostenibile. E l'Europa ci può aiutare diventando campionessa di sostenibilità. L'Asvis oggi raggruppa più di duecento soggetti, tra associazioni imprenditoriali e confederazioni sindacali ma anche terzo settore, reti civiche, comuni regioni e università

e molto altro. Posso dire con grande orgoglio che oggi siamo la più grande associazione in questo campo mai realizzata.

**Il Festival da voi promosso ha toccato tutta l'Italia, da Nord a Sud...**

Altroché. Il tema che portiamo all'attenzione della comunità e delle istituzioni è fondamentale. Non è davvero un caso se questa rassegna si tiene in tutta Italia e con una crescita del numero degli eventi esponenziale: dai 220 dello scorso anno siamo passati a 700. Un boom straordinario che dimostra che il tema dello sviluppo sostenibile è vivo, è il futuro e che tante imprese iniziano a ragionare in quest'ottica. Un segnale chiaro, chiarissimo sul futuro dell'Italia e dell'Europa.

**A proposito di istituzioni, c'è un nuovo governo. Come pensate di portare a Palazzo Chigi i vostri temi?**

Franca mente penso che anche il nuovo esecutivo farà tesoro del nostro invito alla sostenibilità. Abbiamo appena presentato alla Camera i risultati del I Festival e siamo convinti che anche la nuova compagine avrà una vocazione alla sostenibilità. Certamente il nostro sarà un dialogo continuo, intenso, sia con il parlamento sia con l'esecutivo. Chiederemo al parlamento di lavorare sui nostri spunti, sulle nostre idee.

**Proporrete delle leggi?**

Certo. Il nostro ultimo rapporto contiene tantissime proposte di interventi e poi abbiamo proposto dieci punti a tutte le forze politiche, gran parte delle quali hanno preso impegni prima delle elezioni.

**Un esempio?**

Quella, sulla falsariga di quanto fatto con la



concorrenza, di istituire una legge annuale per lo sviluppo sostenibile.

### **L'impressione però è che l'Italia arranchi sulla sostenibilità. Sbagliato?**

No. In effetti non tutti gli obiettivi sono ancora alla portata dell'Italia. Sulla povertà e l'ambiente, ad esempio, non stiamo andando bene: l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia di Lussemburgo nell'ambito della procedura di infrazione per l'inquinamento da polveri sottili. E sull'educazione siamo dove era l'Europa 10 anni fa.

### **E sulla salute?**

Anche lì non tanto bene. Ci sono differenze nella speranza di vita tra una persona povera del Sud e una ricca del Nord.

### **Insomma, la strada è ancora lunga. Almeno per l'Italia.**

Temo di sì, ma non per questo bisogna demordere. In nessuno dei 17 obiettivi siamo in zona verde, cioè in linea con la tabella di marcia. Siamo indietro su tutti i temi sociali ed economici, la crisi ha colpito durissimamente. Male anche su molti aspetti ambientali, come la qualità delle acque e le emissioni inquinanti che, con la ripresa, stanno crescendo più del Pil.

### **In Europa, invece, come va?**

I segnali mostrano chiaramente come l'Europa si stia muovendo verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, evidenziando però anche i punti di debolezza e i crescenti divari tra Paesi. Essere in grado di monitorare in modo immediatamente comprensibile la complessità delle condizioni economiche, sociali e ambientali dell'Europa è un passo importante, direi fondamentale, in quanto consente di comprendere meglio le origini delle tensioni politiche che stanno emergendo nel nostro continente e di disegnare in modo più opportuno gli interventi da realizzare nei diversi campi e nei singoli Paesi. Infatti, guar-

dando alle performance dei migliori, i Paesi che sono più indietro possono ricavare utili indicazioni per disegnare politiche più efficaci.

### **Torniamo all'Italia. Lo sviluppo sostenibile, per centrare i suoi obiettivi, avrebbe bisogno di una macchina pubblica quantomeno efficiente. O no?**

Non condivido il fatto che la Pubblica amministrazione, per definizione, sia lenta nel recepire i cambiamenti in chiave sviluppo sostenibile. Faccio un esempio. Il parlamento nell'ultima legislatura non è riuscito ad approvare una legge sul consumo di suolo mentre alcune regioni lo hanno fatto, stessa cosa per quanto riguarda la mobilità sostenibile.

### **Dunque?**

Non bisogna generalizzare, molte regioni hanno fatto quello che il parlamento non ha fatto. Ancora, vale la pena ricordare che molte città hanno fatto passi in avanti verso sostenibilità urbana, soprattutto nella mobilità. Sono tutti segnali che ci fanno capire che l'Italia non è tutta uguale, c'è chi si muove prima di altri.

### **A Milano avete appena firmato il rinnovo del patto per la sostenibilità.**

Certo. Le principali organizzazioni del mondo imprenditoriale aderenti all'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile hanno rinnovato l'accordo sottoscritto il 31 maggio dello scorso anno, impegnandosi a promuovere l'innovazione dei modelli di business, la partnership con tutti i portatori d'interesse e l'utilizzo della finanza etica e responsabile. Siamo molto soddisfatti di questo lavoro che si sta svolgendo grazie all'Asvis il quale denota la consapevolezza che l'urgente cambio di paradigma nel modello di sviluppo per un'Italia più sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale debba partire necessariamente dal mondo imprenditoriale.

**Dalle imprese alle città fino alla politica, il mondo ha bisogno di uno sviluppo sostenibile e di governi che lo applichino. A colloquio con Enrico Giovannini**

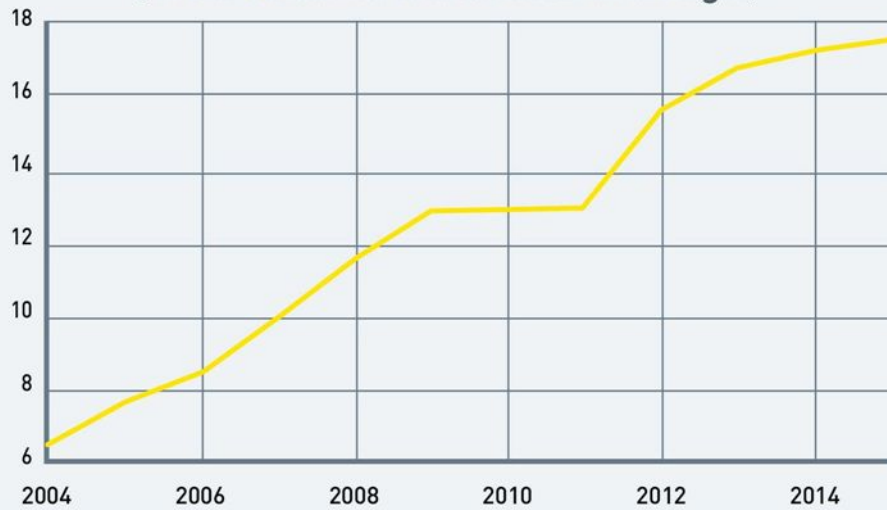




ENRICO GIOVANNINI

**SIAMO CERTI CHE  
ANCHE IL NUOVO  
ESECUTIVO FARÀ  
TESORO DEL NOSTRO  
INVITO A PUNTARE  
SULLA SOSTENIBILITÀ**

**Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili  
(% sul consumo totale finale di energia)**



**Incidenza della povertà assoluta individuale  
(% sul totale della popolazione)**



Peso: 76-78%,77-82%